

## Le Olimpiadi e la risorsa acqua

In questi ultimi anni il Piemonte è stata attraversato da frequenti periodi di siccità alternati a rovinose alluvioni. E questa nostra Regione, in specifico la provincia di Torino, sarà l'habitat delle ormai prossime Olimpiadi Invernali 2006. Da ciò muovono queste nostre<sup>1</sup> considerazioni, già portate con forza sul tavolo delle decisioni – in mano al Toroc<sup>2</sup>, alla Provincia, alla Regione – affinché queste possano essere quanto più possibile accorte e lungimiranti.

Le problematiche che coinvolgono il problema acque sono complesse e impattanti: dall'innervamento artificiale dei siti olimpici ( e ben oltre agli stessi !), alle risorse idropotabili per una popolazione assolutamente esuberante nei brevi giorni delle olimpiadi, ai depuratori ad oggi non funzionanti, alla garanzia del deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua, che rischiano, per assenza o carenza di fognature, di diventare cloache a cielo aperto.

E fin dai primi Studi di Fattibilità connessi all'evento olimpico abbiamo con forza sostenuto come esigenze primarie e non negoziabili la difesa delle risorse idropotabili, ma anche la difesa dall'inaridimento, la difesa dall'inquinamento dell'acqua, la sopravvivenza dell'ecosistema fluviale e delle risorse idriche sotterranee. Ricordando quanto la legge stessa sancisce ( art. 1 legge 36/94 – legge Galli) che *“tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal suolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà”*.

E se già, come ambientalisti, nei vari contesti abbiamo espresso le nostre preoccupazioni e critiche relativamente agli usi dell'acqua non indispensabili e penalizzanti l'ambiente e l'economia., come per l'eccedenza di culture cerealicole in agricoltura, che consumano grandi quantità d'acqua e inducono inquinamento da anticrittogamici, per le scelte connesse all'idroelettrico che sfrutta ormai l'80% dei corsi d'acqua, penalizzando in maniera irreversibile l'ecosistema, ancor più pesante critica e opposizione volgiamo alle scelte che investono il turismo quando comportino enormi spese per la collettività a sostegno di stazioni turistiche alpine che “consumano” il territorio e tra le sue risorse l'acqua in primis.

A monte della candidatura di Torino alle Olimpiadi 2006, e ancora dopo, in ambito già di studi di fattibilità, abbiamo posto all'opinione pubblica – peraltro diversamente allertata dai mass media – il quesito se valga la pena realizzare grandi sistemi di innervamento artificiale, che richiedono enormi quantità di acqua ed energia, nonché la realizzazione di tanti bacini di accumulo con grandi investimenti pubblici e i conseguenti irreversibili impatti, quando le valli mancano di acquedotti e di depuratori efficienti e il regime delle acque risente di andamenti meteorici sempre più incerti.

Poniamo quindi come indispensabile l'attuazione concreta dei propositi che gli Enti Pubblici, Provincia e Regione, si sono dati nel *“Piano Direttore Regionale per l'approvvigionamento idropotabile e l'uso integrato delle risorse idriche”*, in vigore dal gennaio 2001 che *“ si prefigge di delineare un'azione di governo delle risorse idriche volta a garantire il mantenimento di un integro patrimonio ambientale per le generazioni future e lo sviluppo economico e sociale...”*. Ma la corsa contro il tempo – l'avvenimento olimpico è imminente e immanente ! - e gli appetiti e le attese di benefici e di ricadute economicamente premianti nell'immediato può distrarre dalla lungimiranza che una gestione accorta della risorsa idrica richiede. E tra questi appetiti l'estensione dei bacini sciabili da innevarsi artificialmente ben oltre a quanto strettamente “funzionale” alle olimpiadi.

Relativamente a ciò sono emblematici i dati da noi confrontati in ambito di studi di fattibilità: *Aree con innervamento programmato: attuale 1,8 milioni di mq, ipotizzato nella VAS<sup>3</sup> 3,5 milioni di mq,*

<sup>1</sup> maturate all'interno dell'Osservatorio Ambientalista Olimpiadi 2006, in cui si coordinano le Associazioni piemontesi di ItaliaNostra, Legambiente Pro Natura, WWF

<sup>2</sup> Ente privato che gestisce l'evento olimpico, e che ne ha in carico le progettualità preliminari. I progetti esecutivi e gli appalti sono in mano all'Agenzia – ente pubblico che coniuga Regione, Provincia, Comuni.

<sup>3</sup> Studio di Valutazione ambientale Strategica assunta dalla Regione alla base della sostenibilità dell'evento olimpico

previsto negli Studi di Fattibilità 5,5 milioni di mq. Ed ancora , per le cosiddette opere di accompagnamento si vanno prevedendo bacini innevati e nuove sciovie in luoghi ben distanti dai siti olimpici (es. comprensorio di Domodossola, val Vigizzo ...)

Ciò che temiamo , al di là degli intendimenti espressi e delle garanzie a parole , è che si usino additivi per aiutare la tenuta della neve artificiale <sup>4</sup> , con danno certo alla vegetazione. E ancora che si vada in modo massivo a captazione diretta <sup>5</sup> vuoti delle sorgive che dei corsi d'acqua <sup>6</sup> , depauperando un patrimonio che con oculatazza e diversamente va speso ( per usi civili ); a tal proposito è indispensabile un'analisi più approfondita per valutare gli aspetti legati agli impatti sulle falde superficiali che sono quelle interessate dai prelievi mancando dati che dimostrino il mantenimento delle risorse idriche sotterranee in termini di qualità e quantità .

Per quanto concerne la metodologia di elaborazione degli studi avviati dal Toroc è stata da noi rilevata in prima istanza la sottovalutazione delle problematiche legate all'utilizzo di acqua per usi diversi da quelli potabili, alle condizioni di sicurezza dei siti oggetto di intervento, alla estensione e riqualificazione di acquedotti, fognature e depuratori, ai Siti di Importanza Comunitaria, al dissesto idrogeologico per sbancamenti e laghi artificiali, al movimento terra per la realizzazione delle condotte di adduzione acqua ai laghi e per la realizzazione della rete di distribuzione ai cannoni.

Tutte le considerazioni sopra esposte sono state da noi presentate al Toroc, alla Provincia, alla Regione ricordando con preoccupazione quanto espresso nella stessa Vas relativamente alla risorsa neve: *"Si può ammettere una condizione futura caratterizzata da forti variazioni di disponibilità di neve tra anno ed anno, in un quadro di biforcazioni evolutive che prevedono scenari pessimistici in cui le disponibilità su archi pluriennali decrescono progressivamente"*.

Non può quindi essere esclusa una prospettiva critica sul medio periodo in cui le esigenze di innevamento artificiale.. *crecano*.., in una spirale di consumi energetici ed idrici sempre maggiori e sempre più critici.

Considerata la fragilità dell'ambiente montano in cui devono esser attuati gli interventi in questione occorre assumere preventivamente le informazioni sulle condizioni idrogeologiche e le relative condizioni di sicurezza dei siti oggetto di intervento . L'esito di tali indagini dovrebbero riguardare non solo le soluzioni e le precauzioni tecniche per la realizzazione dell'opera ma anche l'effettiva realizzabilità dell'intervento. In penuria economica, quale si sta delineando nonostante l'ingente impegno di capitali pubblici, si rischia che ne verranno penalizzate le opere di compensazione e mitigazione ambientale connesse agli interventi.: le trasformazioni ambientali delle realizzazioni dei bacini in quota, i movimenti terra, sbancamenti, opere edilizie.. Si rischia inoltre che venga meno la realizzazione del programma per l'estensione e la riqualificazione delle infrastrutture del settore idrico integrato (acquedotto, fognature, depuratore), che risulta di vitale importanza..

Il D.G.R. 4/2001 prescrive in un'ottica di compensazione ambientale nell'ordine di dieci volte le aree occupate dai bacini, operazioni di miglioramento forestale e delle superfici boscate in accordo con gli enti territoriali, etc. Ma di ciò non c'è garanzia!

E con tali problemi , nell'euforia mediatica dell'evento olimpico, si rischia di non fare seriamente i conti.

Maria Teresa Roli

ItaliaNostra

Presidente Regionale Piemonte/Valle d'Aosta

rappresentante di ItaliaNostra nazionale nella Consulta Ambientale del Toroc

---

<sup>4</sup> lo chiamano "innevamento programmato"

<sup>5</sup> le previsioni nello Studio di Fattibilità sono aumentate del 50% rispetto a quanto previsto nella Vas

<sup>6</sup> Per quanto concerne i torrenti la necessità di garantire il deflusso minimo vitale è stata superata ipotizzando, per la quasi totalità delle nuove captazioni, la costruzione di pozzi.